



BILANCI

Migliorano i conti Stefanel ma cala il fatturato

TREVISO Continua a migliorare la redditività del gruppo Stefanel, che nel semestre febbraio-agosto '99 ha registrato un utile operativo lordo di 13,4 mld, in crescita del 67,5%, ma cala il fatturato netto consolidato, da 247,5 mld a 239,2. Sono questi alcuni dei dati principali della semestrale del gruppo di Ponte di Piave, approvata ieri dal Cda presieduto da Giuseppe Stefanel. Buoni invece i conti dell'indebitamento netto, che si è ridotto nel periodo di 36,6 mld, passando dai 195 mld dell'agosto '98 ai 158,4 di quest'anno. Il calo del fatturato, con una leggera flessione delle vendite, è collega-

bile - spiega una nota di Stefanel - alla chiusura della linea G.Gigli, al mancato consolidamento del giro d'affari dei negozi ck di Milano e Londra, trasferiti a terzi in affitto e all'effetto residuale della chiusura di alcuni mercati non profittevoli, effettuata nel corso dell'anno precedente. Su basi omogenee, invece - sottolinea la nota - le vendite (il 41% delle quali realizzate all'estero) avrebbero evidenziato una crescita del 3,2%. L'analisi di bilancio, confrontata con i dati dello stesso periodo dell'esercizio precedente, conferma comunque, secondo Stefanel, il trend di miglioramento del gruppo.

Mannesmann dice ancora no all'Opa Vodafone

«Nessuna trattativa. Il nostro giudizio non cambia, è un'operazione ostile»

MILANO La Mannesmann non cambia opinione sull'offerta lanciata da Vodafone e smentisce trattative incorse tra le due società per giungere ad un accordo. «Le speculazioni riportate da alcuni organi di stampa circa trattative amichevoli tra Mannesmann e Vodafone Air-Touch non hanno alcun fondamento - è il commento, affidato ad una nota, di Klaus Esser, presidente della società che in Italia controlla Omnitel e Infostrada. L'offerta ostile definitiva della Vodafone Airtouch non fornisce elementi per una discussione e non ci sono trattative in corso».

L'offerta - prosegue la nota - è stata rifiutata e giudicata non adeguata e non ci sono stati cambiamenti al riguardo. «Questo comunicato ha l'obiettivo - conclude Mannesmann - di chiarire ed evitare distorsioni di mercato indotte da notizie prive di concretezza».

Dal canto suo, Vodafone continua a dichiararsi disponibile a colloqui con Mannesmann. Lo ha detto un portavoce dell'operatore britannico replicando proprio al comunicato di Mannesmann in cui viene smentita l'esistenza di negoziati amichevoli. Il portavoce ha indicato che Vodafone è «ovviamente dispiaciuta delle dichiarazioni di Klaus Esser, ma non sorpresa», aggiungendo che la società «continua a mante-

nersi disponibile a discussioni con Mannesmann». Chris gent, presidente di Vodafone, si è detto comunque contrario a una fusione tra pari tra il gruppo britannico e Mannesmann poiché un tale passo non sarebbe «fair» per gli azionisti della società. Parlando ai giornalisti tedeschi nel quartier generale di Vodafone, Gent ha aggiunto che nel frattempo in Germania vi è stato un cambiamento di opinione a favore dell'offerta di Vodafone e si è detto fiducioso di ottenere l'appoggio della maggioranza degli azionisti del gruppo tedesco.

Gent ha aggiunto di temere che il consiglio di sorveglianza di Mannesmann respinga la proposta di Vodafone nel corso della riunione di domenica sera. Se fosse impossibile raggiungere una soluzione negoziale con il gruppo di Duesseldorf, ha continuato Gent, allora a fine dicembre saranno chiamati a rispondere gli azionisti, la cui risposta all'offerta potrebbe giungere a fine gennaio. Nelle sue più recenti visite in Germania Gent ha detto di aver avuto l'impressione che gli investitori istituzionali abbiano riconosciuto «la logica strategica» di un'integrazione tra Mannesmann e Vodafone. Alcuni di questi hanno detto di appoggiare la proposta dell'operatore britannico.

Secondo Gent gli azionisti di Mannesmann faranno pressioni affinché Esser, che finora ha rifiutato qualsiasi contatto con Vodafone, parli con il gruppo britannico. Esser non sta gestendo la situazione nel miglior interesse degli azionisti, ha osservato Gent, per il quale è un errore fatale pretendere di mantenere Mannesmann indipendente in un periodo di globalizzazione. Infine, Gent ha ribadito che Vodafone «non ha intenzioni ostili» con la sua proposta di voler creare con Mannesmann il numero uno al mondo nelle tlc e ha escluso categoricamente la possibilità di aumentare la propria offerta.

In Borsa cedono i titoli Internet

Finmatica e gli «informatici» in calo. Bene Ifil e Telecom

ROMA Tirano il fiato le azioni Internet, dopo due giornate di rialzi mai visti. Mentre vanno col vento in poppa le Telecom e le Ifil. Il dietro-front di Internet, se si guarda ai prezzi di riferimento, costa alle sette matricole high-tech del listino 1.320 miliardi di lire, una cifra di tutto rispetto, che però è solo una frazione di quanto si erano portate a casa in poche settimane di quotazione (oltre 10mila miliardi). La prima a cedere è stata Finmatica, la piccola azienda bresciana del software che negli ultimi due giorni aveva fatto il giro del mondo con la sua performance del 6-700%.

Finmatica, a fine giornata, deve scontare una limatura del 20,59% tra scambi sempre molto intensi per 300 milioni di euro, poco meno delle Telecom. Ora Finmatica vale circa 700 miliardi in meno di valore, anche se va ricordato che la società di Pierluigi Crudele, solo giovedì si era ricapitalizzata per circa 3mila miliardi, pur fatturandone solo 70. Va comunque detto che l'improvvisa sospensione per eccesso di ribasso di Finmatica, dopo i nuovi massimi della mattinata, è suonata come un'adunata per i venditori. E a farne spese è stata tutta la famiglia dei titoli del Nuovo Mercato, quella più legata alle attività on line. Così, una raffica di sospensioni per eccesso di ribasso ha colpito Prima Industrie (-18,28%, -31 miliardi), Tecnodifusione (-19,16%, -70 miliardi), Poligrafica San Faustino (-15,33%, -41,2 miliardi) e Tiscali (-7,33%, -395 miliardi). Per Oldata (-3,39%) sono andati in fumo 16 miliardi.

A fine giornata l'indice Mibtel ha chiuso quasi invariato a 24.705 punti (meno 0,10%), nonostante i numerosi cambiamenti di rotta al seguito dei titoli dell'high tech. L'Internet-mania

dunque ha subito, almeno per un giorno, un netto ridimensionamento, ma Piazza Affari ne ha risentito solo in parte. L'onda lunga del web, infatti, ha finito per premiare chi ancora, soprattutto tra i big del listino, è atteso nel settore. È il caso di Ifil che ha fatto un balzo dell'11,55% a 7,57 euro (con un massimo a 8 euro) anche sulle attese di possibili investimenti nel settore della famiglia Agnelli. Ad alimentare il rialzo ha contribuito il rafforzamento dell'accordo mandata degli Agnelli nel controllo della finanziaria. La Giovanni Agnelli, infatti, ha stretto ancora di più la presa sulla finanziaria, portando la sua partecipazione al 55%. Al seguito di Ifil, Ifi privilegiate hanno fatto un balzo del 7,26%, mentre le Fiat hanno ceduto l'1,44%. Giornata da ricordare anche per Telecom Italia che ha superato, seppur per pochi minuti, la soglia degli 11 euro, avvicinandosi ai massimi storici del 9 luglio scorso (11,30 euro). Nel finale i titoli del gruppo delle tlc si sono portati a 10,95 (+2,40%). Tra gli altri titoli guida, trascurate Enel (-0,85%), Eni (-1,83%), leggermente positive Generali (+2,4%), in calo Mediobanca (-,65%). Le vendite non hanno risparmiato nemmeno altri big, invertendo nel pomeriggio anche la rotta di Mediaset (-1% dopo un rialzo del 3% in apertura), Hdip (-2,63%), Cir (-1,09%), dopo che tutte e tre le società hanno annunciato maggiori investimenti nel Web o il possibile scorporo e quotazione di attività legate alla rete delle reti.



Il presidente della Finmatica Pierluigi Crudele. Alabiso / Ansa

Boom del commercio elettronico: +145%

È stimato in 36 miliardi di dollari (circa 70 mila miliardi di lire) il giro d'affari del commercio elettronico nel 1999, con un incremento del 145% rispetto al 1998: il dato è della società Boston Consulting ed è emerso ieri, a Trieste, nel corso di un seminario sulle nuove tecnologie della comunicazione, organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del capoluogo giuliano. I settori nel quale si sono finora maggiormente affermate le vendite via Internet - ha reso noto Marco Gasperetti, riferendo i dati della Boston Consulting - sono quelli dei computer (7,4 miliardi di dollari), dei viaggi (7,3), della finanza (5,8) del video e della musica (1,7) e dei libri (1,5). In Europa - secondo i dati della società tedesca Bonn Consultancy Empirion - nel 1999 il commercio elettronico dovrebbe arrivare a scambi per 16 miliardi di euro (oltre 31 mila miliardi di lire), con Regno Unito al primo posto (5 miliardi di euro), seguito da Germania

(3,6), Francia (3,4) e Italia (1,1). Sempre in Europa, al primo posto per consumo pro-capite via Internet - ha evidenziato Gasperetti - è invece la Finlandia (200 euro per abitante), seguita da Danimarca (160), Regno Unito (110), Francia (80) e Germania (50). In questa classifica, l'Italia scivola al penultimo posto (20 euro a testa), seguita solo dalla Spagna (10). Durante il seminario, sono stati evidenziati lo scetticismo degli italiani verso il commercio elettronico e la scarsa diffusione, in Italia rispetto ad altri Paesi, di personal computer nelle abitazioni, ma anche il crescente numero di famiglie che si collegano a Internet in Europa (dai 5,860 milioni di cybernauti del 1995 si è passati ai 27 milioni del 1999, fino ai 50 milioni stimati per la fine del 2001) e le iniziative del Governo per il settore, che prevedono - è stato ricordato - bonus fiscali e interventi per 330 miliardi di lire nel biennio 2000-2002.

Ma Londra e Parigi sono da record

Indici alle stelle spinti dai tecnologici

MILANO Scenario contrastato, ma prevalentemente positivo per le piazze azionarie europee, stimolate anche dai rialzi della borsa Usa. Non paghe della volata di giovedì, Parigi (+0,8%) e Londra (+0,03%) hanno segnato nuovi record mentre Zurigo ha registrato un miglioramento dello 0,6%. Soltanto Francoforte ha ceduto alla tentazione dei rialzi, ma in chiusura di seduta la perdita è risultata peraltro molto contenuta, appena uno 0,06%.

Parigi ha segnato il secondo record della settimana e il 29esimo dell'anno, sulla spinta dei valori tecnologici, fermandosi a un soffio dalla soglia di 5.400 Punti (5.397,34 in chiusura). Oltralpe economisti e analisti restano euforici. Per Marie Owens Thomesen, economista della banca d'affari Merrill Lynch, l'economia francese si avvia a realizzare un «miracolo» sul modello di quello Usa, cioè un lungo periodo di crescita senza inflazione, legato al boom del settore dei servizi.

E come negli Usa, gli investitori si riversano sui titoli high-tech, la cui presenza sul listino è peraltro ancora limitata, osservano gli operatori, il che provoca delle «strozziature», con conseguenti spettacolari aumenti delle quotazioni. Tra le blue-chips, in evidenza Vivendi (+4%), France Telecom (+3,4%), Alcatel (+4,4%) e Lagardere (+4,6%). Realizzi hanno invece penalizzato Canal+ (-6%), dopo i forti guadagni delle precedenti sedute. A Londra la seduta è stata contrassegnata dall'importante fusione nel settore dei media tra Carlton e United news e dal rilancio della Bank of Scotland su Na-

twest (peraltro respinto). A limitare la spinta è stata la debolezza di alcuni pesi massimi del listino quali Vodafone Air Touch e Bp Amoco.

Zurigo ha invece tratto spunto dalle voci su Roche, che viene accreditata dell'intenzione di fare una grossa acquisizione a breve, e su Novartis, che potrebbe cedere la sua divisione agribusiness alla Basf in cambio del settore farmaceutico di quest'ultima. Francoforte, dopo un guizzo iniziale per i rumori di un accordo tra i numeri uno di Mannesmann e Vodafone, ha preso la via del ribasso per effetto di prese di beneficio. È rimasto buono comunque l'interesse per le Telecom (Deutsche Telekom +1,8%), mentre i bancari continuano a pagare lo scotto del loro accordo ieri per il finanziamento del salvataggio della Philip Holzmann. Deutsche Bank ha ceduto il 2,1%. Nel complesso, si è trattato di una settimana positiva per le principali borse internazionali, che hanno così consolidato il rally in corsa da metà ottobre. Particolarmente effervescenti i listini di Parigi (+2,2%) e Londra (+3,1%) con nuovi record storici segnati rispettivamente a 5.397 e 6.684. L'euforia per i titoli dei comparti dei media, tlc e Internet, trascinata dai record a ripetizione dell'indice statunitense del Nasdaq, si è mantenuta costante nel corso di tutta questa ottava.

SOSPINTE DAGLI USA
Nelle principali piazze continentali decisivi gli influssi di Wall Street

MOTOCICLI

Per l'intesa fra Guzzi e Ktm manca soltanto la firma

È in dirittura d'arrivo la fusione tra la Moto Guzzi e l'austrica Ktm. Fonti bene informate davano già per raggiunta l'altroieri sera l'intesa, ma dalla sede leccese della storica fabbrica italiana di motociclette assicurano invece che l'atto ufficiale non si è ancora compiuto.

«Non c'è nulla di firmato - ha detto Nick Speyer, chief financial officer della Moto Guzzi - le trattative sono ancora in corso. Quando ci sarà un atto ufficiale sarà dato l'annuncio». Nelle ultime settimane erano state ipotizzate varie soluzioni, per il futuro della storica casa motociclistica, il cui marchio fa gola a molti imprenditori del settore. Per adesso però le numerose trattative in piedi si erano arenate di fronte a problemi di natura differente. Secondo le voci circolate ieri sera, però, l'accordo stavolta sarebbe imminente e prevedrebbe la fusione tra le due società sotto il controllo della Ktm.

La nuova società verrebbe quotata al Nasdaq di New York, dove la Guzzi è già al listino con il 40% del pacchetto azionario. La restante parte del capitale è divisa tra il gruppo statunitense Trident Rowan, la Daimler Chrysler, Gianni Bulgari (della famiglia dei gioiellieri) ed il finanziere Mark Hauser. Nonostante un piano di rilancio, la nomina di un nuovo amministratore delegato, Mario Scandellari, ed il lancio di nuovi modelli, le voci di vendita della società si sono infittite sempre di più, alimentate da indiscrezioni su dissidi tra gli azionisti. Anche la Ducati si era offerta per l'acquisto ma ha giudicato troppo alto il prezzo. Secondo la Cisl locale anche una cordata italiana si sarebbe fatta avanti in extremis.

COMUNICATO DEL CDR

Le assemblee di redazione de «l'Unità» hanno fatto proprie le valutazioni allarmate espresse dalla Federazione Nazionale della Stampa, dalle Associazioni Regionali di Stampa dell'Emilia Romagna, di Roma, della Toscana e dal Comitato di Redazione e dai Fiduciari de «l'Unità», sulla richiesta di rinvio della trattativa avanzata dall'Azienda. Le assemblee prendono atto dell'impegno aziendale - assunto anche nei confronti del Ministero del Lavoro - a sospendere l'efficacia della legge 223 per il periodo corrispondente al ritardo dovuto al rinvio, nell'ipotesi che non si raggiunga un accordo. Nel ribadire la richiesta all'Azienda di un urgente ripresa del confronto, le assemblee hanno affidato al Cdr un ulteriore pacchetto di 5 giorni di sciopero.

Le assemblee condividono il comunicato della Fnsi, delle Associazioni regionali e del Cdr che di seguito riportiamo.

Il sindacato dei giornalisti giudica negativamente e con grande preoccupazione il rinvio, avvenuto per volontà dell'Azienda Uem (Unità Editrice Multimediale), della ripresa della trattativa già concordemente fissata dalle parti per le giornate del 25 e 26

novembre. Nel corso di tale incontro avrebbe dovuto essere illustrato dall'Azienda il progetto per l'informazione locale in Emilia Romagna e finalmente affrontato il confronto sul futuro della testata.

Il sindacato rileva che a quasi un anno dall'accordo del 17 gennaio, permangono una grave incertezza sulle strategie editoriali e sull'assetto proprietario dell'Unità Editrice Multimediale. Tale accordo resta oltretutto sostanzialmente disatteso. Mentre si restringono i tempi della trattativa, il sindacato si trova di fronte ad un ennesimo rinvio per quanto riguarda la soluzione per l'informazione locale in Emilia Romagna, ciò malgrado l'interesse a più riprese dichiarato di un editore che è già intervenuto in Toscana, dove per altro l'Uem pretende di considerare già fuori organico i colleghi rimasti all'Unità. Nulla, inoltre, è stato fatto per la ricollocazione (outplacement) dei giornalisti ritenuti dall'Azienda in eccedenza ed ancora assai vago appare il progetto per le nuove iniziative on-line più volte annunciate.

È chiaro che in questo quadro le procedure di attuazione della legge 223 per i licenziamenti collettivi -

ferra restando la posizione del sindacato che ritiene ingiustificato e in violazione agli accordi il ricorso a tale legge - devono essere formalmente sospese fino alla ripresa della trattativa.

Il sindacato era e resta pronto a discutere nel merito delle misure necessarie all'attuazione del rilancio della testata, facendosi carico dei problemi del risanamento aziendale e della riorganizzazione del lavoro redazionale, rinnovando il contratto di solidarietà. Il sindacato resta impegnato a favorire ogni iniziativa tesa a consolidare un chiaro assetto societario.

La Fnsi, le Associazioni regionali ed il Cdr dell'Unità ribadiscono la necessità di mantenere alta la mobilitazione della categoria per garantire un futuro certo ad una testata storica del panorama editoriale. Martedì 30 novembre, il segretario generale della Fnsi Paolo Serventi Longhi parteciperà alla riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa dell'Emilia Romagna che avrà luogo, alle 11.30, nella sede della redazione de «l'Unità» di Bologna in via del Borgo di San Pietro, 92/94. La riunione sarà aperta a tutti i colleghi.

L'ARCI INVITA A PARTECIPARE ALLA V ASSEMBLEA NAZIONALE DI LIBERA ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

“La mafia esiste ma anche l'Italia”

Roma, sabato 27 novembre, ore 10.00
Hotel Universo, Sala Annamaria, via Principe Amedeo 5b

Interverranno tra gli altri:
Luigi Ciotti, Rita Borsellino, Enza Rando, Gennero Ferrara, Edoardo Patriarca, Tom Benetollo, Barbara Angiani, Emanuele Braghero, Gabriella Stramaccioni, Antonio Fisichella, Antonino Caponnetto

Luciano Volante, Presidente Camera dei Deputati

È prevista la presenza di:
Gian Carlo Caselli, Piero Grasso, Carlo Alfiero, Gennero Monacob
parlamentari della Commissione Antimafia

Lunedì media wqis LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con **L'Unità**

